

VALORE E RUOLO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA L'esperienza Intersezionale

di *Giuseppe Stella*

Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo

** *** **

Grazie Presidente, grazie al Consiglio Centrale, per l'opportunità che mi viene offerta di far giungere a questa assemblea la voce della CCASA.

Certamente il mio intervento non sarà dello spessore intellettuale e morale pari a quelli che lo hanno preceduto. Esso vuole presentare e commentare la situazione attuale della CCASA, percorrendone le attività sviluppate nell'ambito delle sue competenze, per arrivare a considerazioni sull'efficienza e sulla utilità della Commissione medesima, ed infine giungere ad una conclusione che personalmente ritengo indispensabile fare anche in questa sede.

** *** **

La Giovane Montagna per mezzo della Commissione è tra i pochi sodalizi che si sono dati una struttura per seguire il settore tecnico dell'escursionismo e dell'alpinismo. Organismi simili sono presenti nel Club Alpino Italiano e nelle sue forme periferiche, nella Sat, nelle specifiche scuole di alpinismo e associazioni di guide ma non tanto oltre. La Commissione così come è regolamentata contribuisce a qualificare fortemente il nostro sodalizio e va dato merito a chi in passato ha visto l'opportunità di costituirla ed ordinarla.

Al di là della premessa, che è quella di uniformare le attività ai principi etico-morali caratteristici del sodalizio, il regolamento della CCASA si discosta di poco da quello di altri organi simili di altre associazioni alpinistiche.

Gli obiettivi che il regolamento si pone sono necessariamente comuni a chiunque vada a frequentare in modo consapevole l'ambiente montano.

L'Art. 2 del regolamento prevede che la CCASA è delegata a:

- a) promuovere ed organizzare le attività intersezionali di carattere tecnico-didattico (settimana di pratica alpinistica, settimana di pratica sci-alpinistica ed escursionistica);
- b) organizzare corsi di aggiornamento sulle varie discipline alpinistiche e montane allo scopo di migliorare il bagaglio tecnico delle Sezioni della Giovane Montagna;
- c) fornire supporto alle attività didattiche delle Sezioni della Giovane Montagna;
- d) gestire l'archivio dell'attività alpinistica individuale dei Soci della Giovane Montagna;
- e) curare la preparazione di dispense didattiche di supporto all'attività dei corsi.

Queste infatti, con purtroppo qualche carenza in taluni settori, quali l'archivio tecnico individuale dei soci, non ancora attivato, sono le attività alle quali si dedica la CCASA.

Schematizziamo il lavoro attuale di questo organo:

Le attività della CCASA attualmente sono imperniate sullo svolgimento di aggiornamenti tecnici di Scialpinismo, Racchette da neve, Roccia, Settimane didattiche di Escursionismo, Settimane didattiche di Alpinismo, che rappresentano le attività preminenti svolte in Giovane Montagna.

Nell'ambito di tutto ciò l'impegno massimo della CCASA è dedicato a impartire nozioni di didattica corretta e delle forme più aggiornate della sicurezza in montagna.

I beneficiari degli aggiornamenti e delle settimane sono coloro i quali svolgono attività di coordinatori e direttori di gita nelle sezioni.

Queste attività sono impostate in modo anche differente a seconda se il settore interessato è l'escursionismo, (racchette da neve ed escursionismo) oppure l'alpinismo (arrampicata, ghiaccio, scialpinismo)

Nel primo caso, escursionismo, la Commissione si sente autonoma, forte ed aggiornata e quasi sempre sono gli stessi soci esperti che gestiscono le manifestazioni, talvolta con supporti esterni convocati a garanzia della corretta didattica.

Nel secondo caso, alpinismo, si ricorre sempre all'ausilio delle guide: per ragioni di responsabilità, ma soprattutto per dare ai partecipanti la possibilità di apprendere le ultime novità in tema di tecnica e di sicurezza.

E' su questo ultimo punto della sicurezza che vorrei un momento soffermarmi.

E' assoluta convinzione della CCASA che è indispensabile una politica di divulgazione delle norme in tema di sicurezza. Questo principio è valido dalle attività di punta fino al più semplice escursionismo. Non dobbiamo mai dimenticare che la frequentazione dell'ambiente alpino di Giovane Montagna è per la quasi totalità una frequentazione di gruppo. Come tale deve essere intesa anche dai partecipanti, ai quali non smetteremo di raccomandare di essere responsabili del proprio agire per non creare danno alla sicurezza di tutto il gruppo. In questo senso la CCASA deve essere presente e sostenere in primo piano la didattica della sicurezza e della prevenzione degli incidenti.

Il mandato della CCASA comunque non è essere quello di sostituirsi alle sezioni nei primi gradi di insegnamento, ma bensì quello di aggiornare tecnicamente soci attivi nell'ambito sezionale. Far maturare una sempre maggiore coscienza di tecnica e sicurezza nei responsabili sezionali e nei direttori di gita.

Una funzione non contemplata esplicitamente dal regolamento, ma a mio avviso assai importante, è quella che vede la Commissione impegnata anche nella funzione di collante tra soci di diverse sezioni con interesse comune delle attività alpinistiche. Allo stesso modo di ciò che avviene negli incontri intersezionali, nati con lo spirito di fusione tra soci geograficamente lontani ma spiritualmente legati nel sodalizio. L'esperienza ci ha insegnato che la frequentazione di soci di diverse sezioni alle attività della Commissione ha portato a fissare nuove amicizie ed aprire gli animi ad una visione diversa e più aperta della Associazione. Una visione meno casalinga e più importante di Giovane Montagna. Oltretutto, essendo spesso i fruitori degli aggiornamenti elementi di più giovane età, questi incontri a loro dedicati determinano in essi una più intensa sensazione di partecipazione e vicinanza al Sodalizio.

** *** **

La Commissione raggiungerebbe i suoi obiettivi se i Presidenti e i Consigli Sezionali valutassero sempre con maggior convinzione l'opportunità di instradare le giovani leve e i responsabili locali verso gli aggiornamenti e le settimane programmate dalla Commissione.

Negli ultimi periodi la CCASA cerca di qualificare sempre più gli aggiornamenti, di renderli più selettivi ed interessanti, perché si ha la sensazione che ci sia necessità di maggiore specializzazione e preparazione in ogni settore. La ragione è anche quella di costituire in Giovane Montagna un gruppo sempre più qualificato di soci, in grado e disponibili a trasmettere esperienze e tecniche nell'ambito delle attività sezionali e comuni.

** *** **

Talvolta gli obiettivi che la Commissione si pone non vengono raggiunti in modo adeguato e su questo è necessario fare il punto.

La carenza di capacità comunicativa è un aspetto che influisce negativamente. Non tanto la carenza di messaggi che negli ultimi anni è stata ampiamente colmata, ma piuttosto il mettersi d'accordo Centralità e Periferia (CCASA e Sezioni) sulle funzioni

della commissione stessa e fino a dove essa possa spingersi ed agire senza interferire nelle competenze delle Sezioni.

Va chiarito il concetto che la CCASA non deve essere un organo e sé stante ma piuttosto un meccanismo appartenente a tutte le sezioni e a disposizione delle medesime. Per la stessa ragione i Presidenti e Consigli Sezionali dovrebbero usare e sfruttare la CCASA senza darle una connotazione di concorrente alle attività sociali.

** *** **

In merito ad obiettivi non raggiunti, spesso siamo portati a giustificare le mancate adesioni alle attività della CCASA da parte di svariate Sezioni, alla carenza di soci interessati alle attività alpinistiche.

Prendendo spunto da questa ultima enunciazione, mi spingo ora all'ultima considerazione: quella che definirei, a mio avviso, di fondamentale importanza.

Oliato perfettamente il meccanismo, dato per scontato che non esistono problemi di eccesso di zelo organizzativo da una parte, chiarito che i Consigli Sezionali non vedono come concorrente la CCASA, assodato per certo che la struttura della Giovane Montagna può ben essere definita una delle più complete tra le associazioni alpinistiche, mi permetto di cercare altrove la causa del non perfetto funzionamento di molte iniziative: ho la convinzione, spero condivisa da molti, che la causa di delusioni e scoramenti, in un organo come la CCASA, nel suo rapporto con le Sezioni vada ricercata nei numeri.

** *** **

Una struttura come quella che il nostro sodalizio ha saputo darsi in tutti questi anni ha necessità, per funzionare meglio, di numeri diversi. Per numeri diversi mi riferisco precisamente alla quantità di iscritti e alla nostra Associazione.

Intendo il numero di persone che ruota attorno al nostro simbolo.

Personalmente lo ritengo insufficiente ed inadeguato se nostra ambizione e obiettivo sono quelli di dare un ricambio generazionale, una continuità al nostro lavoro e una qualche soddisfazione a tutti coloro che si dedicano alla crescita della Giovane Montagna.

Sono convinto che una maggiore affluenza di soci risulterebbe decisivo per dare una logica di esistere ad un organo come la CCASA

Sono consapevole che quello che pongo non è un problema inedito, né nuovo. Il problema è datato, solo ora, forse, sempre più grave. Sento la necessità di sollevarlo in relazione al mio incarico in Commissione. Gli sforzi di organizzazione sono assai elevati e i risultati non sempre in linea con le aspettative. Un aumento considerevole di adesioni al Sodalizio porterebbe ad un maggiore numero di utenti a cui attingere adesioni per le attività didattiche.

L'auspicio, e non dubitiamo che ciò avvenga, è che una attenzione particolare venga riservata a questo problema dalla Presidenza Centrale.

Già in passato ci siamo posti il problema ma tutti assieme non siamo riusciti a dare risposte convincenti, ed infatti il numero dei soci è purtroppo stabilmente fermo da qualche anno.

Siamo testimoni di numerose operazioni di marketing anche nell'ambito delle associazioni del tempo libero. Sono dell'avviso che sia esigenza nostra quella di studiare una forma promozionale di queste. Dovremmo sforzarci, tutti assieme, di inventarne una tutta nostra ed originale, che bene si adatti alle nostre caratteristiche, e che funzioni da catalizzatore di nuove adesioni.

Non commetteremmo offesa alla nostra natura a pensare ad aprirsi agli altri; ad accettare tanti altri. Ne paura dovremmo avere a farlo.

La preoccupazione mia è di non andare a ripescare la risposta che in passato ci siamo dati: “Meglio pochi e motivati”, “Meglio pochi ma sicuri delle idee e dei valori”. Incontestabili affermazioni ma limitative a mio avviso dello sviluppo del sodalizio.

Le barriere a difesa dei valori e delle tradizioni della Giovane Montagna continuerebbero ad esistere. Nuovi soci non inquinerebbero la nostra natura.

Le colonne portanti di queste barriere siamo tutti noi, presenti tra queste mura. Lo sono certamente tutti i Presidenti e Consiglieri Sezionali che si affannano attorno al tavolo di consiglio. Lo sono certamente i soci che vivono da anni e anni la Giovane Montagna e il suo modo di essere. I quasi 100 anni di vita sono garanzia di saldezza dei valori conquistati.

** *** **

Ritengo non dilazionabile l'esigenza di studiare strategie per incrementare il numero dei soci e dei praticanti.

Temo che l'alternativa sarebbe il trascinarsi stancamente.

** *** **

Questa è la visione mia personale, il tutto proteso a garantire motivo di esistenza della CCASA e dare motivi di soddisfazione a coloro che vi si dedicano. Spesso abbiamo deluso queste persone, spesso proprio per motivi legati ai numeri su cui lavorare.

** *** **

“Il mondo sta cambiando, ce ne accorgiamo”. Frase famosa, che ben si adatta ad ogni epoca, e di cui si è abusato da sempre. Gli avvenimenti di questo ultimo anno hanno comunque inevitabilmente segnato molte persone nelle loro convinzioni e nelle loro abitudini.

Non è esagerato pensare che una minore sicurezza economica possa indurre ad una diversa gestione del tempo libero da parte di ognuno. Da quella degli ultimi decenni, sempre più dispendiosa, personalizzata ed individualista, ad un'altra più economica e condivisa. Se questo rispondesse a verità, sarebbe motivo in più per lanciare un programma di crescita del numero di soci, e per non farci trovare impreparati a gestire esigenze più vicine al nostro modo di interpretare la frequentazione della montagna.